

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



FEDELE BARLETTA: EVANESCENTI VISIONI DI PAESAGGI URBANI

di Francesco Aronne



D'estate ti può capitare passeggiando per il corso del Pio Borgo di intravedere un uscio che sei abituato a vedere chiuso, come per incanto illuminato e con quadri in esposizione. Metamorfosi agostane di un luogo che cerca stancamente e con affanno una stabile identità. La sorpresa è nel non riconoscere i tratti dei quadri in esposizione e trovare e riconoscere invece l'artista che espone, meglio ancora ritrovare, Fedele Barletta. Lui che da qui, da questo lembo di terra a Meridione, ha mosso i suoi passi. Perso e ritrovato più volte nel suo conflittuale rapporto con l'arte, con la vita, col mondo, col presente, con Mormanno e con ogni altro luogo, ogni tanto mi riappare in transiti meteorici che si chiudono con un *allora ci sentiamo, ci rivediamo presto*, riscomparendo in un nulla intrecciato di altrove. Incroci fortuiti intervallati da mesi, lustri, forse secoli di assenza. Consapevolezza di casualità intersecanti che determinano ogni nostro incontro.

Lo stupore sta tutto nella visione delle nuove ed inattese tele che evidenziano il suo attuale percorso artistico. Ormai lontani gli echi delle origini, a guardare le opere attuali si coglie che la lenta lacerazione con le sfumature ispiratrici di questi luoghi è stata recisa da un taglio netto portatore di altre visioni, di altre suggestioni, di nuovi viaggi e deliri. Tracce latenti di urbanizzazioni esasperate, paesaggi metropolitani reali o immaginari dai quali i colori di Fedele Barletta riescono a distillare emozioni. Atmosfere evanescenti di caos esistenziali di persone perse in transiti cittadini. Emissioni di tubi di scappamento miste a luci di improbabili primavere urbane che creano diffrazioni di luci indistinte tra il naturale e l'artificiale. Atmosfere sintetiche, immaginarie, che stridono ancora di più col paesaggio di queste latitudini. Apocalissi preannunciate su strade in apparenza ordinate. Asfalti riflettenti resi speculari poiché bagnati da una pioggia che sembra colare direttamente dai fotogrammi di *Blade runner*. Esodi quotidiani caotici ed esproprianti dell'essenza della vita di anonime moltitudini, dinamizzate in una alienante trottola costituita dalla città moderna, dai tumultuosi percorsi della viabilità ordinaria fatta di ore di punta, di fasce orarie, di zone a traffico limitato. Tutte barriere limitanti della libertà individuale che va ridisegnata e riscritta nella complessità del labirinto urbano.

Le suggestioni pulsanti dai quadri di Fedele Barletta si incrociano in un rapporto mutuante con quelle di altri artisti che si misurano con la raffigurazione della modernità articolata in sfumature diverse tutte riconducibili alla sua banale complessità di cui possono essere colti solo alcuni aspetti e mai interamente. La città raffigurata con queste tinte ed in queste atmosfere appare colma di vuoti esistenziali di anonimi abitatori, che si divincolano tra le sue imprigionanti spire. Situazioni di paesaggi evanescenti ad uno sguardo annerbito da strade bagnate in cui si possono intravedere elementi amplificati nelle opere di tanti artisti, dal napoletano Antonio Sannino e la sua *Undressed "la città spogliata"* ai *landscapes* di Jeremy Mann. Altre suggestioni ed echi vibrazionali attingui alle opere di Fedele Barletta le possiamo intravedere nelle tele di diversi artisti quale l'impressionista contemporaneo ucraino di origini greche Dmitry Spiros o dell'americano E.J. Paprocki. Atmosfere similari riproposte con diverse sfumature le possiamo percepire anche nei *binari e nebbie* di Riccardo Luchini, nelle tele del taiwanese Po Pin Lin e dei suoi paesaggi americani o ancora nelle arie da cartoline romane dei quadri di Luca Imperiali. Autori accomunati dal fatto che nelle loro opere si intravedono bagliori di un'aura sfuggente, come se la pittura facesse emergere questi paesaggi trasportati da un gorgoglio proveniente da una distanza infinita dell'anima. E con loro altri artisti del paesaggio, per lo più giovani, imprigionati dalla irrefrenabile necessità interpretativa delle malie del panorama urbano, come a volere navigare per indagare e spingersi nelle profondità più oscure dei terrificanti abissi del nostro tempo in una delle sue dimensioni più immediate e percepibili. Evoluzioni cromatiche e raffigurative che marcano la distanza temporale ed emozionale dai vuoti paesaggi di Sironi o dalle piazze metafisiche di De Chirico. Artisti impegnati a commentare, spiegandolo, un pianeta suggestivo fatto di complesse città che forse neanche esistono, immaginate ad arte con acrobatiche ed esasperate visioni elaborate attraverso la frammentaria lente della pittura. Da questi tumulti vibrazionali scaturiscono le opere di Fedele Barletta, opere in grado di bucare le pareti aprendo finestre che sono varchi su luoghi inesistenti, inventati, ricordati, sognati, carpiti, quasi luoghi di un altrove reale. Anonimi passanti transitanti in automobili, in perenne conflitto tra il proteggersi dalla pioggia o dalle loro nevrosi, ibernati in opere destinate a suscitare ed emozionare che incapsulano ovattati mutamenti atmosferici. Salutiamo con piacere il nuovo corso pittorico di Fedele Barletta fermamente convinti che con lui sarà difficile parlare di maturità artistica ma, senza ombra di smentita, si può parlare di eterna ricerca tra i moti ondosi dell'inquietudine raffigurativa. Siamo certi che *Fedele l'artista*, come è chiamato nel suo luogo di origine, continuerà a stupirci con inattese e radicali circonvoluzioni stilistiche. Intanto, aspettando le produzioni future, ci godiamo il presente cristallizzato in queste sue ultime gradevoli opere.